

Gazzetta del Sud 14 Maggio 2010

Camorra, arrestato imprenditore legato al clan dei casalesi

NAPOLI. Rapporti nient'affatto occasionali, tutt'altro. Un legame, stretto, con i Casalesi che durava da circa venti anni. Aiutava il clan ad organizzare gli agguati, ad assicurare la latitanza dei boss, dava soldi ad affiliati, metteva a disposizione le sue case come basi di appoggio durante la "guerra" tra le diverse fazioni. Un imprenditore delle auto, Paolo Diana, ma soprattutto un fiancheggiatore dei Casalesi. Ieri è stato arrestato e a lui che non aveva mai dichiarato redditi in venti anni sono stati sequestrati beni per 20 milioni di euro. Le indagini ma anche i pentiti, ben 11 tutti concordi, hanno ricostruito i ruoli che Diana aveva. Sessantasette anni, ieri quando si è reso conto che stava per essere arrestato ha tentato di nascondersi dietro la siepe del giardino della sua villa. Le sue attività ufficiali erano legate ad un'impresa nel settore del commercio dei veicoli, anche di lusso, e del trasporto merci. Risultava, infatti, titolare unicamente di una ditta individuale che, peraltro, non ha mai presentato alcuna dichiarazione ai fini dell'Iva. Insomma, un imprenditore. Anche se a suo carico aveva comunque diverse denunce e un arresto: lo scorso 10 febbraio scattarono le manette con l'accusa di estorsione. Risultò lui intermediario tra il titolare di un caseificio al quale è stato chiesto il pizzo e i Casalesi; il 25 febbraio fu scarcerato. Imprenditore ma, dunque, ben altro: assicurava appoggi logistici per agguati mortali, incontrava personalmente appartenenti al clan durante la loro latitanza, forniva autovetture e denaro agli affiliati. Ed ancora, ospitava presso le proprie abitazioni latitanti e camorristi del calibro di Domenico Bidognetti, Luigi Guida, Egidio Coppola e non è escluso anche di primule rosse come Michele Zagaria e Antonio Iovine. Fungeva anche da intermediario per fissare incontri tra affiliati e latitanti con amministratori pubblici. L'attività investigativa condotta dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, su delega della Dda di Napoli, ha portato allo scoperto un vero e proprio patrimonio che era nella disponibilità di Diana, assolutamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati o alle attività economiche esercitate.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS